Dalla scuola dell'integrazione alla scuola dell'inclusione. Novità e prospettive sul ruolo e la figura dell'insegnante specializzato per il sostegno

nel contesto della scuola che cambia

LUNED...INCONTRI
VERONA, 7 NOVEMBRE 2011

Angelo Lascioli, Università di Verona

La scuola che cambia

Spunti tratti dal Rapporto
Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte
(*Associazione Treellle*, Caritas Italiana, Fondazione Agnelli, 2011)

Non è l'integrazione ad essere in discussione, ma la sua realizzazione in quanto spesso insoddisfacente

- a) Carenze organizzative;
- b) scarso controllo qualitativo dei processi;
- c) assenza di controllo dei risultati rispetto alle finalità;
- d) carenze di governance del sistema nazionale d'integrazione scolastica, che rappresenta circa il 10% dell'intero budget scolastico nazionale.
- Per approfondimento:
- Associazione Treellle, Caritas Italiana, Fondazione Agnelli, 2011;
- Ianes D., Difficoltà di apprendimento, *Vol. 17, n. 1, ottobre 2011 (pp. 21-32);*
- SIPeS (Società Italian di Pedagogia Speciale) www.s-sipes.it

L'integrazione scolastica deve essere un compito di tutti gli insegnanti

- La buona qualità dell'integrazione si fa attraverso le attività didattiche individualizzate, realizzate quotidianamente dagli insegnanti curricolari, non attraverso una delega agli insegnanti di sostegno.
- Tutti i docenti devono avere competenze nell'ambito della pedagogia e della didattica speciale sufficienti a realizzare questo obiettivo.

L'integrazione scolastica ha bisogno di specifiche competenze tecniche

- *Realizzare un nuovo servizio permanente (Centro Risorse per l'Integrazione – CRI) che* metta a disposizione delle scuole di un certo ambito territoriale una serie di specifiche competenze tecniche, funzionali a rendere più efficaci le normali pratiche educative e Didattiche

L'integrazione scolastica deve fondarsi sull'autonomia delle istituzioni scolastiche

- *Valorizzare appieno le possibilità di autonomia gestionale e organizzativa delle istituzioni scolastiche… per* allestire un'offerta formativa che preveda soluzioni nuove e più adeguate di impiego del personale, di gestione della didattica e di collaborazione con i servizi sociali e sanitari del territorio, oltre che con altre realtà educative e di servizio.

L'integrazione scolastica si basa sulla collaborazione con la famiglia e con le varie risorse della comunità sociale

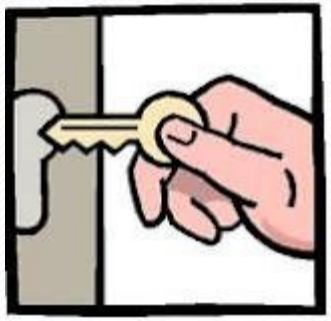
- *Rendere realmente possibile la collaborazione della famiglia con la scuola e i servizi sociali e sanitari.*
- *Potenziare pratiche di coordinamento e collaborazione a livello di comunità locale.*

L'integrazione scolastica va valutata

- *Fornire sistematicamente una valutazione delle pratiche e dei risultati dell'integrazione scolastica.*

L'integrazione scolastica non è attribuzione di ore di sostegno

- *Abbandonare le rigide e inadeguate procedure che riducono l'integrazione a una meccanicistica attribuzione di insegnante/ore di sostegno ad alunni con disabilità o con* difficoltà di varia natura, senza prestare adeguata attenzione alle specificità e ai differenti bisogni educativi speciali derivanti da tali differenti problematiche.



L'integrazione scolastica deve creare le condizioni efficaci anche per un'offerta formativa inclusiva

- *Gli elementi progettuali del nuovo modello vanno applicati, pur con le dovute modificazioni, anche ad altre situazioni di difficoltà al di là della disabilità.*
- *Ci si* riferisce specificamente al caso dei disturbi dell'apprendimento (DSA), come definiti nella legge 170/2010, e ad altre difficoltà di natura emotiva, comportamentale e di rilevante svantaggio socioculturale. (p. 193)

Dal modello dell'*integrazione scolastica* al modello dell'*Inclusive Education*.

- Un breve, seppur significativo *excursus* riguardante il percorso culturale e legislativo, che a livello internazionale è stato realizzato per promuovere il modello dell'*Inclusive Education*, è rintracciabile nel testo "Principi Guida per promuovere la Qualità nella Scuola Inclusiva".
- *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche*, Odense, Danimarca: European Agency for Development in Special Needs Education, 2009.

I momenti decisivi del processo di costruzione teorica di tale “modello” educativo

- - la *Conferenza mondiale sull’istruzione per tutti*, tenutasi a Jomtiem, in Thailandia, nel 1990
- - il *Quadro di Azione di Dakar* del 1990;
- - la *Conferenza di Salamanca* del 1994;
- - la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006
- - il *Rapporto Mondiale sull'Educazione Inclusiva* del 2009.

Si è registrato in questi anni, a livello Europeo, un mutamento di paradigma rispetto alla filosofia dell'educazione dei soggetti con disabilità:

- Si è optato per la sostituzione del termine "handicappato" in riferimento alla persona con disabilità, con l'espressione "persona con *bisogni educativi speciali", auspicando il declino dell'utilizzo delle vecchie categorie di disabilità,* ritenute da molti come "etichettanti". In secondo luogo, si è ampliata l'area delle problematiche coperte dai cosiddetti "bisogni educativi speciali" facendovi rientrare tutti i bisogni educativi individuali specifici degli alunni (ad esempio, anche le difficoltà d'apprendimento e comportamentali).
- Wedell K., "Concepts of special educational need", *Journal of research in Special Educational Needs,* 3, 2, pp. 104-108, 2003.

Quali conseguenze per la scuola?

- La realtà assai complessa e variegata del fenomeno "educazione speciale", con specifico riferimento al mondo della scuola oggi, induce a rivedere la distinzione – intrinseca al concetto di integrazione scolastica – tra studenti *speciali* (con certificazione di handicap) e studenti *normali* (senza certificazione).
- Il limite di tale impostazione è dato dal rischio di pensare che anche le soluzioni ai problemi possano seguire la medesima logica, ovvero per gli studenti "certificati" soluzioni *speciali* (con ricorso a risorse straordinarie) e per gli studenti comuni soluzioni *normali* (con ricorso a risorse ordinarie).

New thinking in special needs education

(UNESCO (1994), *The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education*, Salamanca, Spagna)

- Facendo riferimento a quello che può essere considerato il manifesto della scuola inclusiva, ovvero la Dichiarazione di Salamanca, l'applicazione del modello dell'*Inclusive education* richiede che i sistemi educativi sviluppino una pedagogia centrata sul singolo alunno (child-centred pedagogy), rispondendo in modo flessibile alle esigenze di ciascuno.

Il valore della *“Speciale normalità”*

- Tale pedagogia, si fonda sull’idea innovativa in base alla quale le *differenze* (la cosiddetta “normale specialità”) sono una risorsa per l’educazione, la cui valorizzazione richiede ai sistemi educativi capacità di individuazione dei bisogni (principio di INDIVIDUALIZZAZIONE) e differenziare le risposte (principio di PERSONALIZZAZIONE).
- La piena realizzazione del sistema dell’*Inclusive education*, quindi, non consiste nel dare un posto nella scuola anche a chi è rappresentante di una qualche *diversità*, ma nel trasformare il sistema scolastico in organizzazione idonea alla presa in carico educativa dei differenti SEN che tutti gli alunni possono incontrare.

Attenzioni particolari e risorse specifiche

- L'aggettivo *speciale*, così inteso, non dipende e nemmeno rinvia alla "certificazione di handicap", ma denota quegli specifici bisogni che *tutti* gli alunni possono manifestare a seguito di difficoltà temporanee o permanenti, la cui presenza e rilevazione richiedono da parte del sistema scuola attenzioni particolari e risorse specifiche, senza le quali verrebbe meno il diritto all'educazione che lo Stato è tenuto a garantire ad ogni cittadino.

INFATTI …

- I *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva*, promulgati dall'Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili nel 2009, poggiano sull'idea di fondo secondo la quale **l'*Inclusive Education* riguarda non solo gli studenti "in situazione di handicap", ma ogni e qualsiasi alunno suscettibile di esclusione, perché "*l'inclusione interessa un raggio sempre più ampio di studenti piuttosto che quegli studenti in possesso della certificazione per l'handicap*.** Riguarda tutti gli studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, a seguito del fallimento del sistema scuola".

LA RELIZZAZIONE DELL'*INCLUSIVE EDUCATION* RICHIEDE:

- La formazione di tutti gli insegnanti riguardo ai processi dell'inclusione;
- Lo sviluppo di una cultura dirigenziale e organizzativa in linea con la promozione dei processi d'inclusione;
- Lo sviluppo di prassi didattiche inclusive;
- Sistemi di finanziamento flessibili e idonei a promuovere percorsi di qualità dei processi inclusivi;
- Massimizzazione dei fattori che sostengono l'inclusione, in particolare le collaborazioni intra e inter istituzionali.

Guidelines on Inclusion in Education

- Le Linee Guida dell'UNESCO affermano che: "*La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. … Un sistema scolastico 'incluso' può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità*".
- UNESCO, *Policy Guidelines on Inclusion in Education*, Paris 2009.

Superare la *concezione di handicap*

- Il rapporto dal titolo "La valutazione nelle classi comuni. Temi chiave per la politica educativa e la prassi attuativa"* evidenzia la necessità di "passare da un approccio valutativo del deficit (principalmente di tipo medico) ad un metodo educativo o interattivo".
- La "certificazione di handicap", in altri termini, deriva da valutazioni rispondenti a logiche che appartengono a processi di categorizzazione e classificazione dei disturbi (si tenga presente che le certificazioni di handicap riportano prevalentemente – se non esclusivamente – i codici di classificazione ICD-10 e/o DSM-IV).

* Watkins A. (Editor) (2007), *Assessment in Inclusive Settings: Key Issues for Policy and Practice* - Odense, Denmark, European Agency for Development in Special Needs Education.

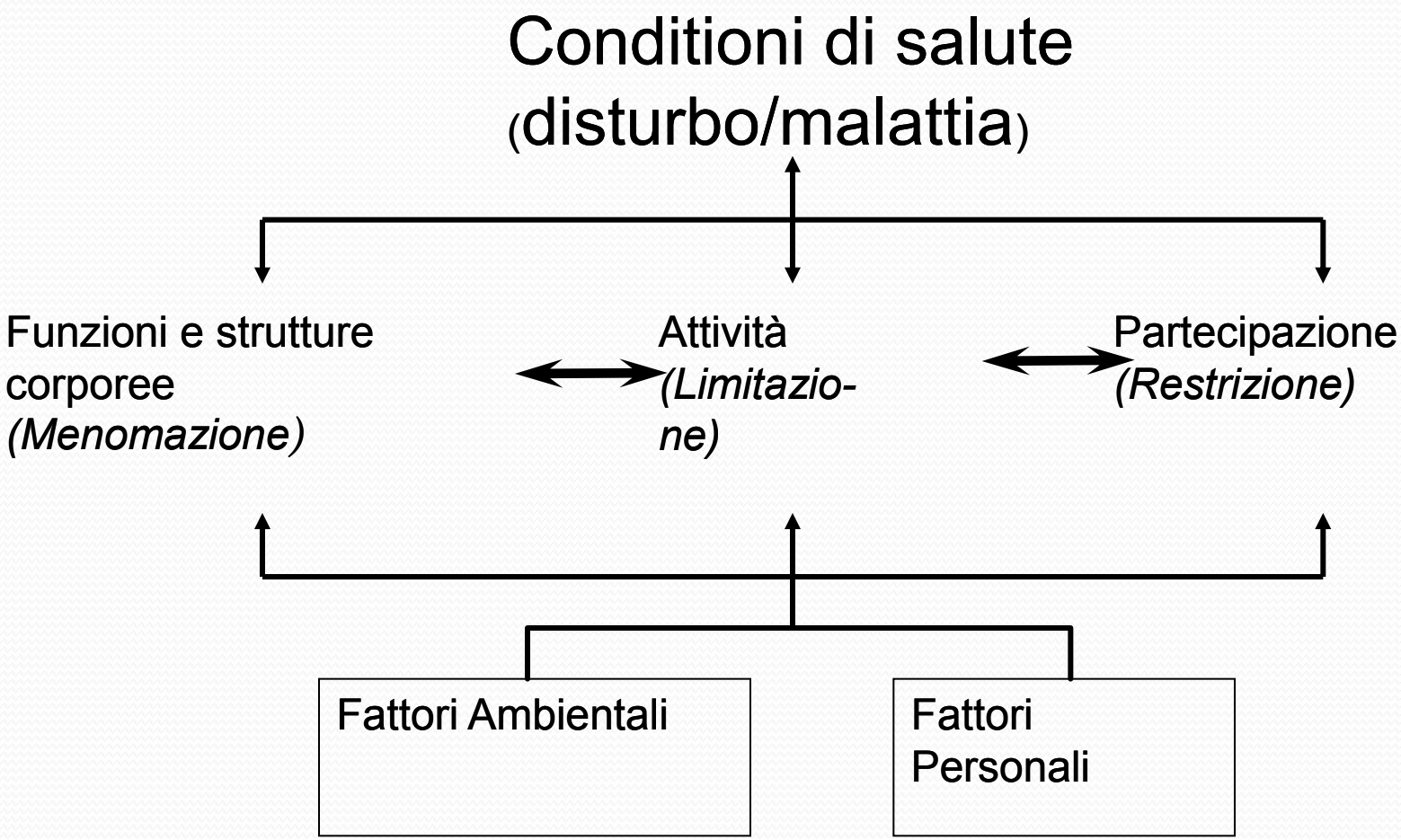
International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)

- Nell'International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF) - documento promulgato dall'OMS il 22 maggio 2001 - si sottolinea la necessità di guardare al fenomeno disabilità secondo un'ottica innovativa. Sono molteplici gli elementi dell'ICF, che fanno di questo nuovo prodotto della famiglia OMS delle Classificazioni Internazionali un fattore di grande novità e trasformazione, assai utile anche per rinnovare la scuola.

Dalla logica dell' ICIDH (OMS, 1980)

Malattia o disturbo → **Menomazione** → **Disabilità** → **Handicap**

A quella dell'ICF (OMS, 2001)



Ianes D. (2005), *Bisogni educativi speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*, Trento, Erickson, p. 12.

- Ci sono SEN che si generano nelle Condizioni Fisiche (ad esempio un'allergia che non fa stare il bambino a scuola o altre malattie croniche), SEN che si generano nelle Strutture e nelle Funzioni Corporee (menomazioni sensoriali, motorie, cognitive, ecc.), SEN che si generano dalle Attività Personali (deficit di apprendimento, comunicazione, linguaggio, autonomia, interazione, ecc.), SEN che si generano nella Partecipazione Sociale (difficoltà nel rivestire il ruolo di alunno e seguire il curricolo e le attività della classe, difficoltà di seguire le occasioni di partecipazione sociale della classe, ad esempio gite o altre occasioni informali), SEN che si generano nei fattori Contestuali e Ambientali (barriere architettoniche, pregiudizi, famiglia iperprotettiva, contesti sociali devianti, ecc.), SEN che si generano da fattori Contestuali Personali (bassa autostima, scarse motivazioni, stili attributivi distorti, problemi di comportamento, ecc.).

L’ICF si profila attualmente come riferimento culturale e scientifico fondamentale per ripensare il sistema d’integrazione scolastica (si veda in particolare l’ICF-CY -version for children and youth).

- Da tale impostazione, si evince l’importanza dell’educazione quale intervento mirato a promuovere percorsi di sviluppo umano idonei ad aumentare la qualità di vita delle persone intervenendo sui processi di funzionamento, generando capacità, migliorando performance, eliminando o riducendo l’impatto degli ostacoli che ne intralciano e/o impediscono lo sviluppo.

L'Indice per l'inclusione*

- L'applicazione nella scuola dell'ICF consente di ri-leggere il processo dell'integrazione in modi completamente nuovi, ovvero ponendo l'attenzione sui fattori e sulle situazioni che concorrono a ridurre le performance degli alunni. La codifica e l'analisi delle limitazioni al funzionamento, effettuata attraverso accurate procedure di verifica riferite a indicatori di qualità, è precondizione indispensabile per la realizzazione di una scuola realmente inclusiva. Anche sul fronte dei molteplici e differenziati SEN degli alunni, risultano fondamentali interventi volti a trasformare i contesti di apprendimento commisurati alle necessità educative di ciascun alunno.

*Un valido riferimento è "L'Indice per l'inclusione" realizzato da Tony Booth e Mel Ainscow per il Centre for Studies on Inclusive Education (CSIE, Centro Studi per l'Educazione Inclusiva), operativo a livello scolastico dal 2000 negli USA. Per un approfondimento si veda: Booth T., Ainscow M. (2008), *L'index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola*, Trento, Erickson.